

IL QFP 2028-2034

QUALI NUOVE RISORSE PER
I BENI PUBBLICI
UNA CRESCITA SOSTENIBILE E
COMPETITIVA DEL SISTEMA
ECONOMICO



POLICY PAPER 2

Maggio 2026

OPINIONE PUBBLICA E NUOVO BILANCIO EUROPEO 2028-2034

Un monitoraggio sul ruolo dei media, dei think tank e degli stakeholder

di Stefano Milia e Emanuele Bocchia

Indice

Introduzione pag. 2

L'informazione sul QFP 2028-2034 in Italia pag. 3

Il contributo dei *think tank* italiani sul nuovo QFP pag. 6

Le opinioni degli stakeholder italiani sul QFP 2028-2034 pag. 9

Il dibattito intorno al QFP 2028-2034: un confronto con la situazione tedesca
pag.17

Conclusioni pag.21

Introduzione

La definizione di un nuovo quadro finanziario pluriennale per l'Unione Europea ha ormai, da diversi decenni, rappresentato costantemente un passaggio politico delicato per la misurazione delle ambizioni e l'effettiva realizzabilità degli obiettivi politici che le istituzioni europee, di volta in volta, andavano proclamando.

Lo strumento ideato, su iniziativa di Jacques Delors nel 1988, per dare maggiore stabilità, prevedibilità e sostenibilità alle disponibilità effettive di una programmazione di tipo europeo è stato di volta in volta frutto di negoziazioni sempre più complesse, ma che, comunque, sono riuscite sempre a concludersi in tempo utile per dispiegare la loro efficacia nei tempi stabiliti. Da sottolineare che a differenza di altre politiche dell'UE, il bilancio non è una politica autonoma, ma un mezzo per attuare le politiche dell'UE¹. Questo ha indotto gli Stati Membri ad affrontare tale passaggio con delle attenzioni particolari che concretamente tendono ad andare anche oltre il solo rispetto della lettera dell'art.312 TFUE, che gli ha dato un quadro formale definito, superando la procedura iniziale basata su soli accordi interistituzionali.

Pur non essendo puntualmente previsto dall'art. 312, infatti, come anche illustrato dalla dottrina², il principale attore nei negoziati sul QFP si rivela concretamente essere il Consiglio europeo, probabilmente a causa delle notevoli implicazioni finanziarie per gli Stati membri che esso comporta. Questo a sua volta causa, inevitabilmente, una politicizzazione di massimo livello, che a sua volta non può non anche riflettere l'atteggiamento più generale dei governi coinvolti nei confronti dell'UE. Preso atto del fatto che quindi non ci si trova assolutamente di fronte ad un atto di tipo puramente tecnico, il relativo negoziato non può evitare di diventare pure un vero e proprio termometro della fiducia che gli Stati membri nutrono sull'insieme del processo di integrazione europea.

Ma questo, a sua volta, dovrebbe giustificare e comportare pure un'attenzione ed un coinvolgimento di tipo molto elevato da parte di tutti gli attori, anche quelli non governativi, espressioni delle società nazionali e delle loro diverse espressioni organizzate comuni di livello europeo. In questo contesto, tali realtà si riconoscono spesso come portatori di interessi particolarmente strategici, anche e conseguentemente interessati ad accompagnare l'articolato negoziato interistituzionale con proprie analisi e proposte.

Questo contributo si prefigge di fare una prima verifica sul come e se questa partecipazione più ampia al processo stia realmente avvenendo in Italia e fornire così anche ai decisori politici un primo monitoraggio in grado di influire sulle rispettive posizioni, facendo quindi sì che un numero maggiore possibile di elementi contribuiscano alla definizione di un QFP in grado di far raggiungere gli obiettivi politici che ne dovrebbero costituire la vera premessa. Per permettere valutazioni ancora più ampie e complete si è scelto, inoltre, di confrontare la situazione italiana con quella tedesca, inevitabilmente destinata ad avere un peso

¹ Carlo Biz, "Il favoloso mondo del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea: la galassia del bilancio alla ricerca del suo sistema solare per il post-2027 - Fascicolo n. 1 - 2026 rivista.eurojus.it

² Per un inquadramento generale sulle questioni giuridiche principali rispetto al bilancio dell'Unione europea, si veda C. KILKPATRICK, Explaining and Remedying the Near Absence of the Budget in EU Law Scholarship, in Common Market Law Review, 2024, N. LUPO e C. FASONE, The Union Budget And The Budgetary Procedure, in R. SCHÜTZE e T. TRIDIMAS (a cura di), Oxford Principles of European Union Law, Vol. I, Oxford, 2018, L. LEVOYER, Une programmation budgétaire européenne 2021-2027 marquée par la Covid-19, in Revue du droit de l'Union européenne, 2021.

particolare sulla formazione del bilancio finale, già solo rappresentandone la Germania il contributore maggiore al bilancio stesso (quasi il 25%).

Partendo dall'informazione fornita dai media e dagli approfondimenti proposti da alcuni *think tank*, sono state raccolte anche opinioni e posizioni di diversi *stakeholder* sfruttando, in particolare, l'ampia rete di organizzazioni collegata con il Movimento Europeo in entrambi i Paesi. Nel quadro di questo lavoro si è, inoltre, cercato di dare particolare evidenza all'aspetto prevalente del progetto generale in cui rientra tale pubblicazione, ossia la necessità percepita di focalizzarsi pure sugli aspetti legati alle entrate finanziarie del bilancio, generalmente meno trattate, ma, secondo i promotori del progetto stesso, in grado di far fare un notevole salto qualitativo alla reale autonomia e capacità di azione dell'UE, in linea con le teorie di identificazione di una serie di "beni pubblici europei" ai quali dover poter assicurare uno sviluppo adeguato.³

L'informazione sul QFP 2028-2034 in Italia

La proposta della Commissione europea di Quadro Finanziario Pluriennale, presentata il 16 luglio⁴ e completata il 3 settembre 2025⁵, tra la seconda metà del 2025 e l'inizio del 2026, ha ricevuto nei mass media italiani numerose critiche, in particolare riguardanti la riforma della gestione dei fondi ed il loro controllo.

Come riportato dal "Corriere della Sera"⁶ e da "La Repubblica"⁷, il fronte di opposizione inizia all'interno delle istituzioni europee stesse. Ad esempio, il presidente del Comitato europeo delle Regioni, Vasco Alves Cordeiro, ha definito inaccettabile cancellare il ruolo delle regioni e delle città dalla politica di coesione. All'interno del Parlamento europeo l'opposizione al Quadro Finanziario Pluriennale è attribuita, tra l'altro, a Niclas Herbst, Presidente della Commissione per il Controllo dei Bilanci al Parlamento Europeo. Come riportato già precedentemente dal "Corriere della Sera"⁸ in una lettera inviata alla presidente della Commissione europea, Herbst afferma che le riforme rischierebbero di compromettere il controllo del bilancio relativo alla politica di coesione e la politica agricola, che rappresentano circa $\frac{2}{3}$ del Quadro Finanziario e che se il bilancio venisse ristrutturato in un'ottica simile al NGEU, aumenterebbe il rischio di abusi dei fondi erogati. Assieme a Herbst altri due eurodeputati del Ppe hanno scritto ad Ursula Von der Leyen riguardo le loro riserve sul bilancio 2028-2034. Daniel Caspary (Cdu) e Angelika Niebler (Csu) hanno sottolineato come una semplificazione come quella proposta finirebbe col marginalizzare il ruolo del Parlamento e delle regioni, accentrando il potere esecutivo degli stati membri, del Consiglio e della Commissione europea. I due parlamentari rimarcano i punti deboli più

³ Si veda MOVIMENTO EUROPEO ITALIA, "Libro Verde: Scriviamo insieme il futuro dell'Europa" in particolare i capitoli III e IV - Editoriale Scientifica (2024): https://movimentoeuropeo.it/images/documenti/LibroVerde_EDITORIALE_SCIENTIFICA_completo_organizzato.pdf

⁴ Proposta della Commissione COM(2025) 570 – 571

⁵ Proposta della Commissione COM(2025) 590 ed altre

⁶ Francesca Basso, Nuovo bilancio Ue, le critiche degli eurodeputati in due lettere a von der Leyen. Il no delle Regioni europee, Corriere della Sera, 13 ottobre 2024.

⁷ La Repubblica, Tutti contro il bilancio di Ursula von der Leyen, 17 novembre 2025.

⁸ Ibidem nota 6

evidenti del Quadro Finanziario: il ridimensionamento del ruolo delle regioni e del Parlamento europeo, l'impossibilità di misurare l'impatto macroeconomico dei fondi, la perdita della comparabilità tra gli Stati membri, l'approccio europeo non uniforme e le difficoltà nell'identificazione dei beneficiari finali. Anche Il "Fatto Quotidiano" mostra scetticismo verso il bilancio europeo, concentrandosi in particolare sulle maggiori risorse destinate a rafforzare la sicurezza e la difesa a scapito della coesione.⁹ Walter Galbiati di Repubblica al contrario ritiene positive le decisioni verso l'autosufficienza europea attraverso il bilancio comune e la riserva in caso di emergenza di 400 miliardi.¹⁰

E' però in particolare la fusione dei fondi per l'agricoltura con quelli destinati alla coesione che ha trovato più spazio sui media italiani. Ad esempio; l'opposizione del vicepresidente del Consiglio Regionale della Toscana, Antonio Mazzeo, come riportato da ANSA¹¹. Quest'ultimo ha dichiarato che i piani per il 2028-2034 pregiudicherebbero sostanzialmente il ruolo delle regioni e dei comuni, sottolineando che l'obiettivo del bilancio sarebbe l'effettiva riduzione delle disuguaglianze. Analogamente "Italia che cambia" sottolinea la preoccupazione delle regioni, pur evidenziando contemporaneamente in modo positivo l'incorporazione del programma CERV nel nuovo quadro AgoràEU ed il raddoppio dei fondi Erasmus+.¹² Il "Corriere del Mezzogiorno" sottolinea, invece – al contrario delle amministrazioni comunali e regionali – il nuovo controllo delle performance delle regioni da parte della Commissione ma anche preoccupazione rispetto al re-indirizzamento dei fondi per le politiche agrarie e quelle di coesione verso il settore industriale.¹³

Il "Sole 24 Ore", inoltre, approfondisce ed analizza anche le problematiche inerenti alla gestione di fondi regionali, concentrandosi sulle modalità di spesa dei fondi rispetto alle analisi quantitative fatte prevalentemente dal resto della stampa. Tale quotidiano infatti riferisce anche in merito della ricerca ESPON URDICO evidenziante come la gestione dei fondi urbani è differenziata dai mezzi specifici di ciascuna città europea, quali: ruoli, strumenti e capacità. La ricerca mostra come pacchetti di fondi omologati rischino di non essere efficaci ed efficienti, data la gestione differente di ogni città europea e il loro utilizzo storico dei fondi, che potrebbero dare risultati differenti seppur abbiano pari finanziamenti.¹⁴ "La Voce" critica anch'essa la riduzione dei fondi per le politiche comunitarie più tradizionali, in particolare la coesione.¹⁵

Il "Sole 24 Ore" - che già verso luglio 2024 aveva evidenziato, attraverso due firme prestigiose, quali Marcello Messori e Marco Buti, una notevole aspettativa verso il futuro QFP, evidenziandone la portata strategica generale rispetto all'efficacia delle politiche

⁹ Fulvia Brandiforti, Nuovo bilancio Ue sul modello del Pnrr. La proposta della Commissione e le critiche: "Taglia la coesione per finanziare il riarmo", Il Fatto Quotidiano, 15 luglio 2025,

¹⁰ Walter Galbiati, "Bilancio UE due passi indietro e uno in avanti, La Repubblica, 28 luglio 2025

¹¹ ANSA, Mazzeo: "Toscana, no alla centralizzazione del bilancio Ue", 5 marzo 2026.

¹² Stefano Gregorini, "Cosa prevede la bozza del nuovo bilancio UE e perché preoccupa la coesione, Italia che Cambia", 31 luglio 2025,

¹³ Claudio De Vincenti, "Bilancio UE quattro idee per il sud", Corriere del Mezzogiorno Napoli e Campania, 25 luglio 2025.

¹⁴ Erblin Berisha, Pietro Reviglio, Fondi Ue, ruolo strategico delle città e le lezioni per il bilancio post-2027, Il Sole 24 Ore, 26 febbraio 2026.

¹⁵ Andrea Ciffolilli, "Che fine fanno le politiche di coesione nel nuovo bilancio Ue", La Voce, 28 luglio 2025

europee,¹⁶. Sempre il “Sole 24 Ore” ospita comunque pure un ulteriore articolo che, già anticipatamente alla finalizzazione della proposta europea, evidenzia come: “Nonostante le innovazioni proposte, il nuovo bilancio non affronta il tema cruciale del volume di risorse necessarie per contrastare il declino economico e competitivo dell’Ue. La questione di un indebitamento comune rimane sullo sfondo, limitata dai vincoli dei trattati. Questo solleva dubbi sull’adeguatezza delle soluzioni proposte, che, sebbene vadano nella giusta direzione, appaiono incomplete rispetto alle sfide che l’Unione si trova ad affrontare”.¹⁷

La crisi e l’instabilità della politica internazionale dovrebbero costituire elementi centrali nella pianificazione degli investimenti europei. Secondo il “Quotidiano Nazionale”¹⁸, tuttavia, la semplificazione apportata nel Bilancio 2028-2034 non sarà sufficiente in termini di investimenti. In particolare viene riportata la posizione di Zsolt Darvas, senior fellow del think tank Bruegel, “il piccolo aumento” proposto è una strategia politica atta ad evitare di essere respinta dagli altri organi dell’Unione. Darvas, riprendendo le riflessioni di Mario Draghi, afferma che l’UE necessiterebbe del doppio per poter colmare gli investimenti da 800 miliardi di euro, investimenti che diversi Stati membri non sembrano disposti a pagare. Un’eccezione viene considerata l’Italia che, ad esempio, in materia di difesa si è mostrata disponibile ad aumentare la percentuale di spesa, seppur il proprio PIL non sia in crescita.¹⁹ Riguardo le spese per la competitività “Il Foglio” analizza ottimisticamente il programma STEP (Strategic Technologies for Europe Platform), incentrato sullo sviluppo dei settori: digitale, biotecnologico, energia pulita e difesa.²⁰

In materia di finanziamenti UE “La Repubblica” evidenzia i problemi riguardanti l’asimmetria finanziaria dei Paesi membri e gli aiuti statali alle imprese nazionali in crisi. Le regolamentazioni, come sottolinea il giornale, sono essenziali per definire una politica industriale unitaria che garantisca una competitività internazionale.²¹

Riguardo al finanziamento destinato alla PAC, paiono sovrapporsi nei media elementi diversi. Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ad esempio, si dimostra ottimista nei confronti delle proposte UE, affermando che “nella prossima programmazione di bilancio avremo circa un miliardo in più di risorse rispetto a quella attuale e non i tagli previsti”.²² L’ANSA, dando invece spazio ai commenti del Ministro dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida, giudica le misure come “insufficienti”. Seppur la Commissione abbia destinato il 10% della spesa verso le zone rurali non vi è certezza che i beneficiari diretti siano gli agricoltori. Il ministro avvisa la sua preoccupazione sulle misure europee del bilancio che tenderebbero a promuovere una maggiore nazionalizzazione delle politiche agrarie, andando a creare dislivelli nel mercato interno europeo. Lollobrigida, ha inoltre sottolineato

¹⁶ *Marco Buti, Marcello Messori*, “Aumentare il nuovo bilancio pluriennale Ue per le transizioni green, digitale e sociale”, Il Sole 24 Ore, 6 agosto 2024.

¹⁷ *Giovanna Campanella, Enrico Wolleb*, Il nuovo bilancio Ue strumento per la competitività, Il Sole 24 Ore, 5 febbraio 2025

¹⁸ Quotidiano Nazionale, Perché il prossimo bilancio pluriennale europeo rischia di fallire, 15 luglio 2025.

¹⁹ *Dino Pesole*, Nodo risorse, ora regole di bilancio Ue più flessibili, Il Sole 24 Ore, 16 luglio 2025

²⁰ *Marco Leonardi, Luciano Monti*, Verso il nuovo bilancio Ue, tra semplificazione e riequilibrio istituzionale, Il Foglio, 18 luglio 2025.

²¹ *Fabio Bulfone, Donato Di Carlo, Timo Seidl*, La rivoluzione degli aiuti di stato: così la UE fa politica industriale senza un bilancio, La Repubblica, 1 dicembre 2025.

²² *Ducci, Andrea. Prandini*, sì ai nuovi fondi Pac: ma per il libero scambio con il Mercosur serve reciprocità. «Corriere della Sera», 8 gennaio 2026.

che le riserve italiane riguardanti il QFP sono condivise dalla maggioranza dei paesi UE e dal settore agricolo²³. Come riportato dal “Il Giornale” queste misure faciliteranno gli accordi con il MERCOSUR, seppur trovando forti resistenze da Francia e Polonia.²⁴.

Dopo che il Consiglio Europeo svoltosi il 19 Marzo 2026 ha confermato come priorità del Quadro Finanziario Pluriennale il rafforzamento dell'autosufficienza europea, attraverso lo sviluppo del concetto di “Un'Europa, un mercato”, in continuità con gli obiettivi delineati a luglio 2025.²⁵ Il Sole 24 Ore valuta positivamente i progressi del processo, dato il ruolo centrale dell'Italia nei lavori. Tuttavia, il quotidiano sottolinea come l'attuale dipendenza energetica e la mancata decarbonizzazione italiana abbiano in generale indebolito la posizione diplomatica italiana. Il giornale evidenzia due elementi chiave emersi dal Consiglio Europeo: la proposta di trasferimento della vigilanza sui mercati finanziari dal livello nazionale a quello europeo e la necessità per gli Stati membri di migliorare le condizioni interne favorendo la competitività internazionale e lo sviluppo.²⁶

L'informazione fornita dai media italiani sul QFP appare, nel complesso, quindi piuttosto variegata sul fronte dei temi trattati, ma complessivamente non particolarmente ampia sul fronte dell'offerta generale di informazione riguardo al processo in corso e spesso anche concentrata sugli effetti più diretti di impatto a livello nazionale delle scelte europee previste. Appare quindi ragionevole arrivare alla conclusione che l'argomento sia, ad oggi, stato ancora prevalentemente trattato come un tema destinato a interessare alcune categorie ben definite di lettori e portatori di interessi, ma non ancora come un passaggio politico essenziale, intorno al quale mobilitare anche l'opinione pubblica. In merito al tema prioritario del progetto in cui si inserisce questa pubblicazione, ossia la possibilità di identificare nuove risorse proprie di gestione UE, si evidenzia come si tratta ancora di un tema quasi assente dal dibattito mediatico.

Il contributo dei *think tank* italiani sul nuovo QFP

Tra i centri studi italiani che hanno trattato l'argomento del futuro QFP, particolarmente rapido si è dimostrato l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) che si sofferma, all'indomani della presentazione ufficiale dello stesso da parte della Commissione, in una rapida analisi definendolo “controverso” ed evidenziandone in particolare la riduzione dei capitoli di spesa da sette a quattro. Nella sua prima reazione l'ISPI sottolinea - in concordanza con la stampa italiana – anche il disaccordo tra gli schieramenti politici e tra gli Stati membri riguardo le voci di spesa del bilancio, in particolare la minore attenzione rivolta al settore agricolo. Antonio Villafranca, commentando il QFP 2028-2034 sottolinea: “Abbiamo bisogno di un'Europa più forte, più capace di difendersi e di investire. Perché questo avvenga è (anche) necessario rivedere le voci di spesa del bilancio Ue e accrescere l'intero bilancio. Con la sua proposta Ursula von der Leyen tenta di fare entrambe le cose. Ma sulle voci di spesa si è già iniziato a litigare (e lo si continuerà a fare nei prossimi due

²³ ANSA, Lollobrigida: modifiche a bilancio Ue e Pac insufficienti, 17 novembre 2025.

²⁴ Il Giornale, Von der Leyen: più risorse e flessibilità per la Pac nel 2028-2034.

²⁵ Consiglio europeo, *Conclusioni del Consiglio europeo, 19 marzo 2026*.

²⁶ Beda Romano, ETS, *no di Bruxelles allo stop ma si apre a una revisione*, Il Sole 24 Ore, 20 marzo 2026.

anni). Sull'accrescimento del bilancio vari paesi membri (vedi la Germania) hanno messo in chiaro che non aumenteranno il loro contributo, mentre la proposta di copertura tramite tasse (es. sui tabacchi) è già stata accolta da una levata di scudi. L'incoerenza balza subito all'occhio: vogliamo un'Europa più forte, ma non vogliamo darle i soldi per esserlo".²⁷

Anche l'Istituto Affari Internazionali (IAI), ha in corso un proprio progetto di approfondimento sulle tematiche legate al QFP 2028-2034 (tempi annunciati: settembre 2025 - dicembre 2026). Secondo le indicazioni fornite, con esso si intende riflettere sui negoziati per il prossimo QFP e le loro implicazioni per il quadro politico europeo, con un occhio di riguardo al ruolo degli istituti nazionali di promozione e delle istituzioni finanziarie per lo sviluppo e alle priorità dell'Italia. Il progetto di ricerca sarà sviluppato lungo due filoni, uno intra-UE e uno di azione esterna. Il primo è focalizzato su coesione e competitività e al centro vi è il rafforzamento delle capacità interne dell'UE per rispondere in modo efficace alle sfide globali, mantenendo al tempo stesso un equilibrio tra coesione sociale, crescita economica e sostenibilità. Il secondo filone, relativo all'azione esterna, si incentra sul ruolo globale dell'UE e sulla sua capacità di promuovere stabilità e sviluppo sostenibile oltre i confini europei. Previsto un *discussion paper* e cinque *policy brief* settoriali su diverse componenti della proposta del nuovo QFP.²⁸ Si segnala in tale contesto, il primo incontro di approfondimento, proprio presso la sede dello IAI di Roma, organizzato il 17 novembre 2025 dal titolo "Verso il nuovo Bilancio Europeo: come finanziare innovazione e risorse" con Marco Buti quale relatore principale ed anche il "documento IAI"²⁹, in lingua inglese, del dicembre 2025. Esso analizza la proposta della Commissione europea evidenziandone alcuni obiettivi e caratteristiche trasversali quali la flessibilità insieme alla prevedibilità, l'impegno verso la semplificazione, la condizionalità legata ai finanziamenti, la diversificazione delle fonti di entrata e la capacità concreta di innestare processi per rendere l'UE più competitiva anche a livello globale. Ne deriva un quadro giudicato relativamente adeguato ed innovativo rispetto alle scelte principali della Commissione, come però anche il riconoscimento della sussistenza di diversi elementi controversi, dovuti, in particolare alle prevedibili difficoltà negoziali attese, considerando le posizioni, anche piuttosto lontane, da parte dei vari attori coinvolti.

Vengono poi definiti anche cinque interrogativi prioritari, previsti essere sviluppati in analisi successive.

I *think tank* italiani per il clima, ECCO Climate e MIRA³⁰, propongono una serie di raccomandazioni incentrate sulla riforma della ripartizione dei fondi e sul controllo delle spese del nuovo QFP. In particolare, i centri studi evidenziano la necessità nell'istituzione di un modello di governance multi-livello per la gestione dei fondi, che coinvolga anche gli azionisti delle imprese e le amministrazioni regionali. L'obiettivo è lo sviluppo di una gestione economica sussidiaria, che necessita di un'approvazione ed un coordinamento internazionale con determinati vincoli ed obblighi, questi ultimi monitorati da un'autorità centrale. Questo approccio consentirebbe un superamento delle lacune gestionali e

²⁷ Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Europa, un bilancio controverso, 17 luglio 2025.

²⁸ Cfr. si veda: <https://www.iai.it/it/ricerche/il-quadro-finanziario-pluriennale-2028-2034-priorita-lunione-europea-e-litalia>

²⁹ Luca Barana, Matteo Bursi, Luca Cinciripini – "How to Fund European Ambitions? Opportunities and Challenges for the Next MFF" serie DOCUMENTI IAI N.25 I15 (Dicembre 2025)

³⁰ ECCO Climate e MIRA Network, *Un bilancio europeo 2028–2034 per una transizione equa, solidale e globale*, 2025.

informative del modello NGEU. ECCO e MIRA sottolineano la necessità di istituire un nuovo Fondo per una Transizione Giusta come strumento autonomo di bilancio. In assenza di una tale riforma, le zone maggiormente colpite dalla crisi climatica ne risentirebbero data l'incompletezza dei lavori del Fondo sviluppato nel 2020, colpendo l'occupazione, la produzione e la riqualificazione delle regioni che ne hanno beneficiato. Pur accogliendo con favore l'allocatione dei fondi per l'ambiente e l'integrazione del principio del "non arrecare danno significativo", i due *think tank*, giudicano insufficiente la quota del 30% dei fondi stanziati per interventi in linea con gli obiettivi climatici e ambientali, proponendone un aumento al 50%. Criticano, inoltre, l'esclusione dei fondi stanziati alla biodiversità, suggerendo di destinare il 10% dei fondi verso quest'ultima. La separazione delle spese militari da quelle ambientali, così come le deroghe previste per le operazioni di sicurezza e situazioni di crisi, vengono considerate eccezioni vaghe rispetto all'applicazione del principio del "non arrecare danno significativo". Pertanto, ECCO e MIRA sollecitano a non includere le spese per la difesa nella base di calcolo degli obiettivi ambientali, definendo con maggiore chiarezza le condizioni di deroga, limitandole a casi di estrema necessità. I centri studi esprimono la loro contrarietà alla nuova allocatione delle risorse del Fondo sociale europeo (FSE), ritenuta basata su criteri troppo generici. Raccomandano il mantenimento della spesa orizzontale al 14% - in assenza di un FSE+ - giudicato insufficiente se non vincolato dai propri obiettivi sociali. Analogamente si oppongono all'esclusione del programma LIFE dal bilancio, chiedendone il reintegro come strumento autonomo, dotato di un budget dedicato e sotto gestione diretta della Commissione. Infine, in merito allo strumento Europa Globale, ECCO e MIRA raccomandano di: porre la riduzione della povertà come obiettivo primario, di salvaguardare i finanziamenti del progetto, di migliorare la sicurezza sanitaria, la promozione una politica estera pacifista, di affrontare la crisi climatica, il mantenimento del target APS ripristinando gli obiettivi quantitativi in materia di aiuto allo sviluppo delle nazioni, garantire la prevedibilità e sicurezza degli investimenti e salvaguardare il ruolo della società civile.

Un contributo ampio e originale viene poi fornito dall'“Istituto Bruno Leoni” (IBL) insieme ad EPiCENTER con la pubblicazione del proprio documento di analisi “Il Bilancio UE 2028-2034: analisi e modelli alternativi”³¹ con diverse argomentazioni e proposte, in particolare alternative all'ampliamento della quota finanziaria destinata al bilancio europeo. L'analisi IBL chiede all'UE prioritariamente di ripristinare la coerenza tra i suoi obiettivi, i suoi strumenti e le sue motivazioni economiche, il che permetterebbe anche una riduzione del bilancio dell'UE al 1% del RNL. Tale profonda revisione delle spese dovrebbe impattare in particolare su settori quali quello agricolo e di coesione da sottoporre ad un rigido “test di sussidiarietà” privilegiando solo gli investimenti europei che rappresentino un vero valore aggiunto per il rafforzamento del mercato unico.

Ammonisce, inoltre, contro qualsiasi misura che di fatto contribuisca ad aumentare il debito, sia dei singoli Stati membri, sia dell'UE nel suo complesso e propone, in particolare, la capitalizzazione delle pensioni come un'alternativa all'espansione fiscale dell'UE. Ad oggi poi, il documento IBL appare l'unico, di un centro studi italiano, che dà anche ampio spazio all'analisi dei nuovi strumenti di risorse proprie proposte dalla Commissione, anche se esprimendosi in maniera piuttosto critica verso la maggior parte degli stessi.

³¹ Christian Nasulea, “Il Bilancio UE 2028-2034: analisi e modelli alternativi” – IBL Special Report del 12 maggio 2026 <https://www.brunoleoni.it/ricerche/programmazione-finanziaria-ue-2028-2034/>

Anche I-Com (Istituto per la Competitività), tratta il tema durante un appuntamento del suo ciclo di policy talk “Competi20” il 26 settembre 2025 a Roma³², preceduto dalla presentazione di un’analisi di propri ricercatori. In tale iniziativa emergono in particolare l’ottica di maggiore autonomia dell’UE e conseguentemente l’identificazione di un bilancio sufficientemente ambizioso focalizzato sulla sicurezza, sulla competitività industriale e sulla sovranità tecnologica europea.

Si approfondisce inoltre il tema degli strumenti finanziari innovativi e l’efficacia di programmi di garanzia e di prestito pubblico-privato per attrarre investimenti privati in settori industriali critici e delle nuove interpretazioni da conferire alla politica di coesione.

Accanto alle attività dei centri di ricerca vanno evidenziati anche progetti ed iniziative legate al QFP promossi da istituti accademici. In particolare si segnala il progetto “Fondi europei e territorio: il Quadro finanziario pluriennale dell’UE 2028-2034” coordinato dall’Università di Torino che prevede anche una ampia parte di rafforzamento della comunicazione rivolta ad istituzioni locali e società civile in vista della gestione dei nuovi fondi UE.³³

Rilevanti poi due iniziative di approfondimento particolarmente autorevoli organizzate presso l’Università LUISS intorno alle problematiche del QFP. La prima promossa dall’Università LUISS insieme alla fondazione Merita il 10 ottobre 2026 a Roma, in cui la partecipazione mista di accademici e responsabili politici ha garantito un confronto particolarmente stimolante, in particolare sulla nuova impostazione che verrebbe data alla politica UE di coesione³⁴. La seconda, svoltasi sempre presso la LUISS, l’8 giugno 2026 dal titolo “L’unione Europea ed il suo bilancio: una prospettiva critica” promossa dal LUISS Research Center for European Analysis and Policy³⁵. Anche essa contraddistinta dalla presenza di relatori particolarmente prestigiosi ed approfondimenti di ampio respiro sul tema della capacità fiscale dell’UE, in grado di evidenziare sia gli aspetti più positivi che quelli controversi relativi alla proposta della Commissione europea, nonché le difficoltà ed i paradossi che l’attuale negoziato dovrà superare per poter garantire al prossimo QFP di diventare veramente uno strumento di sviluppo in grado di poter affrontare efficacemente le prossime sfide europee. Di tale dibattito si prevede anche una pubblicazione degli atti.

Le opinioni degli stakeholder italiani sul QFP 2028-2034

Cercare di analizzare quanto e come i diversi portatori di interesse italiani abbiano già reagito al negoziato in corso sul QFP 2028-2034 e si profilino in quanto portatori di proprie istanze e proposte al riguardo, risulta uno degli aspetti centrali del progetto nel quale rientra

³² Incontro: “Quadro finanziario pluriennale 2028-2034: i nuovi pilastri UE per un bilancio ambizioso e strategico” presso la Sala “Esperienza Europa” dell’Ufficio in Italia del Parlamento Europeo.

<https://www.i-com.it/2025/09/26/quadro-finanziario-pluriennale-2028-2034-i-nuovi-pilastri-ue-per-un-bilancio-ambizioso-e-strategico/>

³³ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.apiceuropa.com/progetti-in-corso/progetto-biennale-2026-2027-analisi-sui-fondi-europei-e-territorio-il-quadro-finanziario-pluriennale-2028-2034-dell'unione-europea/>

³⁴ LUISS in collaborazione con la Fondazione Merita, “Le scelte difficili per il nuovo bilancio europeo: industria, coesione e sostenibilità”, 15 ottobre 2025. Per accedere alla registrazione audiovisiva dell’incontro: <https://www.youtube.com/watch?v=o-mQ9BjrTo>

³⁵ Per maggiori informazioni si veda: <https://leap.luiss.it/event/unione-europea-e-il-suo-bilancio-una-prospettiva-critica/>. Disponibile anche la registrazione audiovisiva dell’incontro su: <https://www.radioradicale.it/scheda/791324/unione-europea-e-il-suo-bilancio-una-prospettiva-critica>

questa pubblicazione. Malgrado diverse realtà della società civile abbiano già approvato proprie puntuali prese di posizioni, che verranno comunque esaminate anche in questo capitolo, sfruttando la struttura di rete di organizzazioni del Movimento Europeo – Italia, si è deciso di procedere anche ad un'indagine, autonoma e più puntuale, attraverso l'invio di un apposito questionario destinato proprio agli *stakeholder* italiani e composto da 8 domande principali, di cui alcune proprio incentrate sul tema delle risorse proprie dell'UE.

Avendo risposto a tale questionario circa il 45% delle organizzazioni rientranti nell'attuale configurazione del Movimento Europeo in Italia, si può giudicare, poi, particolarmente rappresentativo il risultato ottenuto da tale modalità di indagine, che ha avuto luogo nei mesi di aprile e maggio 2026 e i cui risultati principali verranno sintetizzati a seguire.

La domanda introduttiva, di tipo aperto, mirata ad individuare quali siano, per i partecipanti al sondaggio, le tre sfide/questioni politiche dell'Unione europea che dovrebbero avere la priorità nel disegnare il nuovo QFP, mette in particolare evidenza i seguenti obiettivi:

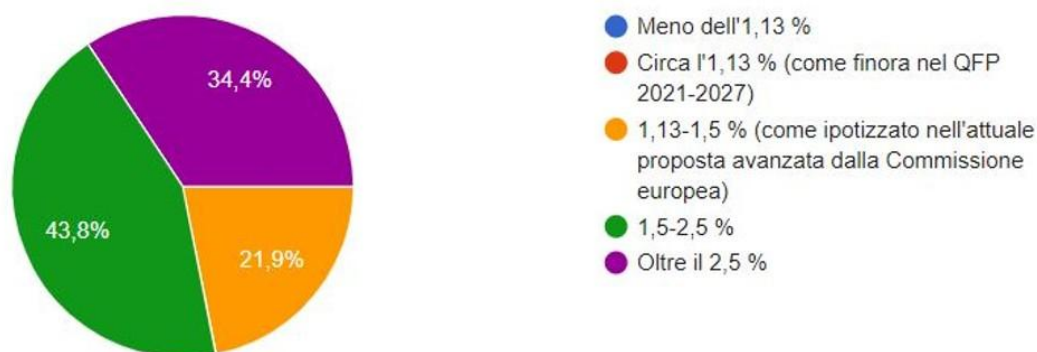
- garantire la coesione sociale,
- rafforzare sicurezza e difesa,
- implementare la sostenibilità ambientale,

seguiti, a breve distanza da: rafforzare la competitività basata su ricerca e digitale, la sovranità energetica e il maggiore ruolo globale dell'UE.

Con frequenza di tipo medio appaiono anche obiettivi quali: garantire la democrazia, assicurare la coesione territoriale, costruire una fiscalità e maggiore capacità finanziaria UE. Tra gli altri obiettivi menzionati si sottolinea che compare anche: sviluppo dell'agricoltura, promozione della cultura e dell'educazione/formazione nonché il governare l'immigrazione.

La seconda domanda si concentra su uno dei temi più dibattuti anche nei media, ossia la dimensione globale del bilancio UE rispetto al RNL complessivo degli Stati membri. Tra le cinque opzioni proposte prevale quella di un QFP compreso tra l'1,5 ed il 2,5 % dell'RNL seguito da aspettative anche superiori al 2,5%. La proposta della Commissione viene ritenuta adeguata da meno di un quarto dei partecipanti al sondaggio e nessuno si esprime a favore di percentuali inferiori, come si può ben osservare dal grafico seguente.

Domanda 2) Quale volume finanziario (in percentuale del RNL dell'UE) ritenete adeguato per soddisfare gli obiettivi politici del QFP 2028-2034? Scelga uno dei valori indicativi forniti.



Considerando che il modulo del sondaggio dava, inoltre, anche la possibilità facoltativa di giustificare la propria scelta si osserva che:

- prevalgono largamente le motivazioni le legate alla necessità di rafforzamento dell'efficacia delle politiche europee in grado di assicurare i "beni pubblici" di livello UE.
- a seguire argomentazioni che evidenziano come un bilancio più consistente permetterebbe di rafforzare l'integrazione stessa dell'UE e reggere quindi meglio il confronto con altri attori globali.
- compaiono anche argomentazioni evidenziando le necessità dovute alla velocizzazione dell'allargamento, della restituzione dei debiti NGE e delle dinamiche di ulteriore rafforzamento della coesione territoriale.

La terza domanda indaga invece sulle forme di "unioni" legate a dei specifici "beni pubblici europei" a cui dare più rilevanza per garantire la resilienza e lo sviluppo ulteriore del processo di integrazione europeo? Rispetto alle 12 opzioni di "unioni" fornite viene chiesto di dare una *propria valutazione da 1 (minima) a 5 (massima)*. Ne deriva un quadro generale di gradimenti nettamente favorevole a tutte le opzioni proposte dal sondaggio, con intensità mediamente superiore per le seguenti opzioni:

- Unione per la scienza e la ricerca, Unione per l'IA e le tecnologie digitali, l'Unione per l'energia, l'Unione per la sostenibilità ambientale e l'Unione per la sicurezza esterna compresa la difesa.

Mediamente leggermente inferiori appaiono i gradimenti per:

- l'Unione per la sicurezza interna, l'Unione per la salute, l'Unione per accogliere ed includere e l'Unione per la cultura.

La quarta domanda, mirata a indicare una percentuale del bilancio dell'UE preferita ai diversi settori/capitoli elencati sulla base della proposta della Commissione europea, ha permesso di arrivare pure a delle conclusioni che però tuttalpiù andrebbero interpretati in forma di *trend*, anche se è possibile ricavare dei valori mediani qui riportati:

- Per quanto riguarda il capitolo COMPETITIVITA' (compresa la ricerca), la mediana ottenuta è il 25%, le indicazioni più frequenti 20% e 30%
- Per quanto riguarda il capitolo PIANI DI PARTENARIATO NAZIONALI E REGIONALI (compresi fondi agricoli e coesione) la mediana ottenuta è il 25%, le indicazioni più frequenti in ordine 30%, 25% e 10%
- Per quanto riguarda il capitolo DIFESA E SICUREZZA la mediana ottenuta è il 10%, le indicazioni più frequenti in ordine 5%, 20% e 10%
- Per quanto riguarda il capitolo RIMBORSO DEL PRESTITO NextGenEU la mediana ottenuta è il 10%, le indicazioni più frequenti in ordine il 10%, 5%, 15%. Si segnalano comunque diverse risposte indicanti il 0% per esprimere la volontà di escludere tali rimborsi dal bilancio UE.
- Per quanto riguarda il capitolo PROGRAMMI ATTI AD AUMENTARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA UE (es. Erasmus, Agora EU, ecc.), la mediana ottenuta è il 10%, le indicazioni più frequenti in ordine il 10% e 15%
- Per quanto riguarda il capitolo ALTRO (ad es. protezione civile, FRONTEX, la mediana ottenuta è il 10%, le indicazioni più frequenti in ordine 10% e 15%

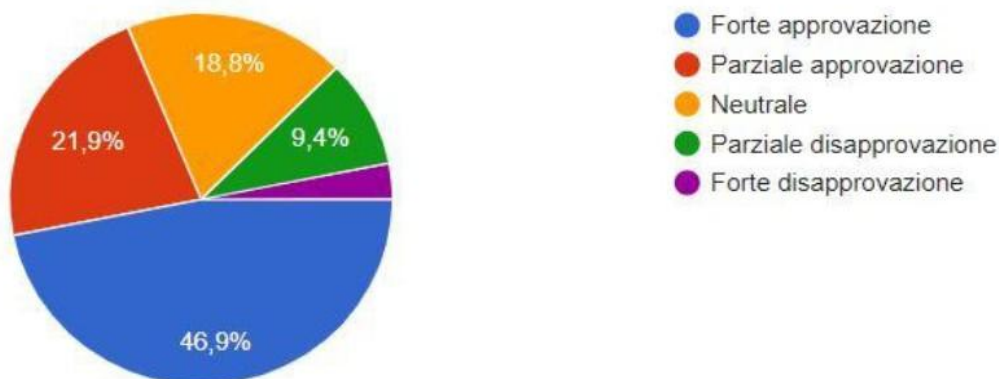
La quinta questione sottoposta, riguardava alcune caratteristiche dei nuovi strumenti finanziari e diversi elementi di gestione dei fondi, contenuti in parte anche nella proposta della Commissione europea e sui quali veniva chiesto di esprimere un livello di valutazione con cinque diverse intensità (*forte approvazione, parziale approvazione, neutrale, parziale disapprovazione, forte disapprovazione*).

Ne deriva un quadro di forte o parziale approvazione delle relative misure superiore al 75% degli intervistati nella gran parte delle opzioni fornite, ossia, nell'ordine di intensità di approvazione, della/e:

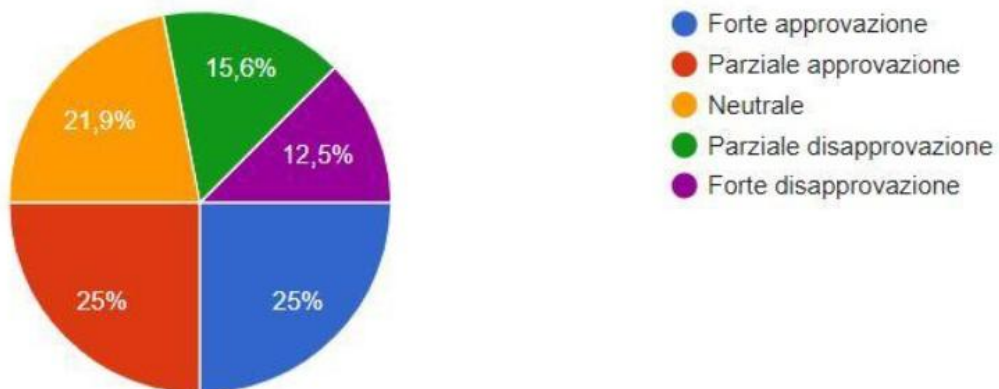
Condizionalità "intelligente" (attribuzione dei fondi legata anche al rispetto dei principi fondamentali dell'UE), Introduzione di obbligazioni europee (Eurobond), Nuove modalità decisionali con decisioni a maggioranza (metodo della passerella), Fondi più flessibili, Introduzione della possibilità di un "credito di crisi" (integrazione strutturale di diverse forme di "credito" e finanziamenti volti a gestire le eventuali crisi economiche e strutturali), "Bonus democratico" (nuove forme di coinvolgimento dei cittadini in merito alle scelte, anche rispetto al bilancio UE), Abolizione delle correzioni forfettarie nazionali riconosciute ad alcuni Stati membri.

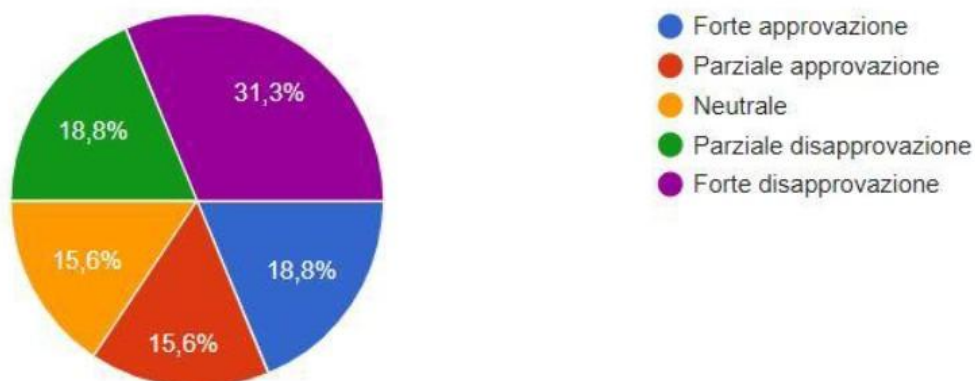
Rimangono però tre delle opzioni sottoposte, sul quale il giudizio risulta più variegato e l'approvazione non supera il 75% e conseguentemente si preferisce mostrarne qui il dettaglio dei risultati ottenuti in forma grafica:

Durata quinquennale del QFP (quindi meno dei 7 anni attuali)



Introduzione di piani di partenariato nazionali e regionali (NRPP)



Fusione dei fondi agricoli e di coesione (territoriali e sociali)

Le successive due domande del sondaggio hanno trattato il tema delle risorse proprie dell'UE, con però due modalità diversificate.

La prima risultava una domanda di tipo aperto rispetto alla questione se debbano “essere introdotte o ampliate risorse proprie reali dell'UE e, in caso affermativo, quali?” Nonché una richiesta ulteriore di descrivere: “Dove vede opportunità o rischi?”

Dall'analisi delle risposte fornite emerge un generale appoggio ad un rafforzamento di misure che possano assicurare reali risorse proprie che vengano gestite dalle istituzioni dell'UE e che diano anche autonoma capacità impositiva all'UE stessa.

A questo si affiancano diverse risposte che aggiungono un forte sostegno alla promozione di sistemi di indebitamento comune (Eurobond).

Tra i rischi più evidenziati invece:

- la possibilità che ne consegua una maggiore complessità amministrativa,
- che diversi costi vengano trasferiti sui consumatori,
- che risulti complesso assicurare progressività, trasparenza ed evitare distorsioni tra i vari Paesi,
- che non possa realizzarsi una tale evoluzione senza parallele riforme istituzionali che assicurino un miglior controllo democratico sull'insieme del sistema decisionale dell'UE.

Tra le proposte di risorse proprie menzionate ma non trattate separatamente più avanti nella parte successiva del questionario, emergono poi anche ipotesi di risorse UE quali: prelievi gravanti sull'economia digitale, sulle cripto valute e tasse etiche.

La seconda domanda in tema di risorse proprie, presentava invece una lista definita di ipotesi innovative di risorse proprie che possano costituire anche in futuro entrate dirette nel Bilancio dell'UE. Si tratta di una scelta di fonti fiscali proposte, sia dalla Commissione europea stessa, sia dal Movimento Europeo Italia. Su tale lista formata da 11 diverse opzioni veniva invece richiesto di esprimere il proprio gradimento, sempre con cinque diverse intensità (*forte approvazione, parziale approvazione, neutrale, parziale disapprovazione, forte disapprovazione*).

I risultati portano alla formulazione della seguente tabella riassuntiva ordinata sulla base del grado di approvazione maggiore:

Ipotesi di risorse proprie	<i>forte approvazione</i>	<i>parziale approvazione</i>	<i>neutrale</i>	<i>parziale disapprovazione</i>	<i>forte disapprovazione</i>
Percentuale sulle vincite nei giochi d'azzardo	75%	15,6%	9,4%	0%	0%
Un'accisa europea sul tabacco	65,6%	15,6%	18,8%	0%	0%
Aliquota sui rifiuti elettronici non raccolti	62,5%	25%	12,5%	0%	0%
Una risorsa societaria per l'Europa (CORE)	59,4%	18,8%	15,6%	3,1%	3,1%
Imposizioni speciali sui patrimoni di grandi dimensioni	56,3%	25%	12,5%	3,1%	3,1%
Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)	50%	34,4%	9,4 %	3,1%	3,1%
Il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)	46,9%	37,5%	9,4%	3,1%	3,1%
Prelievo sulle transazioni finanziarie	43,8%	31,3%	6,2%	6,2%	12,5%
Addizionali IVA sui beni di lusso	40,6%	34,4%	9,4%	9,4%	6,2
Tassazione supplementare dell'alcol	40,6%	25%	9,4%	21,9%	3,1%
Risorse proprie supplementari statistiche, basate su differenze esistenti tra i vari Paesi UE. Ad esempio sul <i>gender pay gap</i> e il <i>food waste</i>	34,4%	31,3%	31,3%	0%	3%

L'ultima domanda proposta dal questionario, chiedeva l'importanza percepita della finalizzazione del nuovo QFP ancora entro il 2026 ed il risultato appare molto evidente, perché circa l'80% dei partecipanti al sondaggio si esprime per le l'opzioni "molto importante" o "importante".

Il questionario permetteva, inoltre, di allegare anche eventuali documenti di posizionamento delle organizzazioni coinvolte ed in questo modo, come anche attraverso ulteriori ricerche, sono stati recensiti pure una serie di documenti di diversi portatori di interessi, alcuni dei quali verranno brevemente analizzati a seguire.

Di particolare interesse, per l'ampiezza degli attori imprenditoriali accolti, appare l'ultima presa di posizione approvata da CONFINDUSTRIA nel mese di maggio 2026 che, tra l'altro, si conclude con l'affermazione che il prossimo QFP "dovrà rappresentare un salto di qualità nella capacità dell'Unione europea di sostenere la propria competitività e di rafforzare la base industriale di un'Europa che si trova ad operare in un contesto globale sempre più competitivo e instabile"³⁶. Nell'articolato documento compaiono critiche già sottolineate da altri attori economici e territoriali italiani come la sostanziale necessità di rafforzare la quantità delle risorse per avviare una vera e propria discontinuità rispetto al passato in grado di rispondere alle tante nuove sfide emerse negli ultimi anni. Esprime però preoccupazione sul piano di poter fare questo anche attraverso alcune delle risorse proprie proposte come in particolare il CORE, quelle legate ai meccanismi ETS e CBAM (Emissions Trading System), CBAM nonché il prelievo per i RAEE che finirebbe per impattare ulteriormente sulla competitività delle imprese europee ma esprime sostegno alla riduzione della percentuale fissa sui dazi trattenuti dagli Stati membri ed anche al principio di emissioni di debito comune europeo.

Anche l'impostazione nuova prevista per la politica di coesione non viene ritenuta adeguata e gli NRPP poco adatti a funzionare efficacemente nel quadro della situazione amministrativa italiana e invitano a fare in modo che i fondi FESR e FSE mantengano una loro chiara identità e una dotazione adeguata. Attenzione positiva viene invece prevalentemente riservata allo sforzo dell'UE sui fondi FP10 (Programma quadro per la ricerca e l'innovazione) come anche al Fondo europeo per la competitività (European Competitiveness Fund, ECF), in particolare se utilizzati in sinergia e strumenti destinati alle PMI, *start-up*, *scale-up* e *small mid-caps*. Anche la valorizzazione dello strumento InvestEU e il rafforzamento della Connecting Europe Facility (CEF) e la sua strategicità vengono pienamente sostenute in particolare se permetteranno ampie complementarietà. Inoltre, CONFINDUSTRIA invita a rafforzare il coinvolgimento strutturato degli *stakeholder* nella fase di definizione dei programmi di lavoro, al fine di migliorare la qualità progettuale, l'allineamento agli obiettivi strategici e l'efficacia complessiva della spesa. Anche il nuovo pilastro Global Europe viene giudicato fondamentale per ripristinare maggiore autorevolezza e competitività europea nel quadro internazionale sempre più instabile. Con l'invito finale a considerare sempre la funzione di leva che il QFP potrà costituire per gli investimenti privati ad alto moltiplicatore e valore aggiunto, chiede però garanzie di una piena neutralità rispetto alla pressione fiscale sulle imprese.

Anche la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop) ha pubblicato un documento di analisi dedicato alla revisione del bilancio europeo, nel quale vengono esaminate le criticità e vengono proposti interventi nei diversi settori di spesa. Le preoccupazioni della Legacoop convergono con diverse già esposte in precedenza, in particolare riguardo le politiche agrarie e la razionalizzazione del bilancio.³⁷ La Legacoop

³⁶ Confindustria – Position Paper “Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034” del maggio 2026

³⁷ Legacoop, Il futuro bilancio della UE. Verso il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, Ufficio Politiche Europee, Relazioni con la UE, PNRR, luglio 2025.

individua nell'economia sociale la priorità principale della spesa di bilancio, proponendo una semplificazione dell'architettura dei fondi, il rafforzamento del programma InvestEU, l'autonomia dell'FSE+, il riconoscimento dei fondi pubblici nella ricerca e il rimborso del progetto NextGenEU fuori bilancio. La Legacoop raccomanda una maggiore collaborazione tra pubblico e privato nel settore *housing*, incitando ad una maggiore chiarezza riguardo i beneficiari e sulla gestione dei fondi. In ambito Industriale e competitivo viene evidenziata la necessità dell'incremento della produzione manifatturiera - in particolar modo la manifattura-detta avanzata - e di garantire energia pulita a prezzi competitivi di mercato. Viene proposta, inoltre, una riforma della Politica di Coesione Europea che si discosti dalle linee iniziali del bilancio, valorizzando la cosiddetta "Revisione di Mid-Term". La Legacoop ha inoltre evidenziato la sua priorità nel mettere in primo piano il welfare, lo sviluppo tecnologico e culturale.

Riguardo la PAC la Legacoop ha evidenziato raccomandazioni riguardanti: il mantenimento della struttura a due pilastri (FEAGA, finanziata dall'UE e FEASR cofinanziato da UE e stati membri), la complementarità con la politica di coesione, sostegno a tutte le aziende agricole attive, la valorizzazione dell'organizzazione dei produttori, pagamenti per superficie e rifiuto del *capping* obbligatorio, il rafforzamento delle risorse OCM estese anche al settore lattiero-caseario, la conservazione di un sostegno accoppiato selettivo per aiutare i settori più vulnerabili.

Non risultando ancora ufficialmente presentate delle prese di posizione da parte dei sindacati italiani in tema di QFP, ma si segnala qui un documento di, Luca Visentini, già segretario generale della Confederazione europea e di quella internazionale dei Sindacati e attualmente direttore del Centro Studi della UIL, da giudicare di grande interesse. In esso propone una serie di modifiche al bilancio europeo che i sindacati potrebbero sostenere attraverso opportune alleanze di categoria, politiche ed istituzionali atte a correggere gli elementi ritenuti più critici.³⁸ Le proposte avanzate si concentrano su modifiche verso precise componenti del bilancio, mantenendo invariata la struttura generale della proposta. Le principali linee di intervento riguardano: la previsione dell'emissione di debito comune europeo non limitato a casi specifici ed eccezionali, ma orientato al rafforzamento dell'UE e della capacità generale del bilancio; la riforma del sistema di tassazione delle grandi imprese, legato ai profitti e non al fatturato; la necessità di almeno preservare il livello reale delle risorse dell'attuale QFP, adeguandolo all'inflazione, per tutti i fondi a prescindere dal loro accorpamento; l'introduzione di deroghe specifiche per il fondo PPNR, in modo particolare per le spese relative alla coesione economica, sociale e territoriale e per le spese sociali; La salvaguardia dell'FSE+; Il 14% della spesa del bilancio verso gli obiettivi dei Piani di Azione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e il vincolo della cifra attraverso regolamentazioni e sanzioni; il chiarimento dei mezzi finanziari e degli obiettivi specifici attraverso cui il bilancio aumenterebbe l'occupazione dove ne specifica l'intenzione; lo sviluppo di mezzi finanziari e operativi per affrontare il mercato del lavoro nel contesto della transizione tecnologica.

³⁸ Luca Visentini, *Nota sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea 2028–2034 (MFF)*, Confederazione Europea dei Sindacati, ottobre 2025 .

Appare poi importante segnalare pure il sintetico documento dell'Unione Province Italiane (UPI) ³⁹ con la puntualizzazione di 6 priorità che il QFP e le sue modalità di applicazione concreta dovrebbero contenere per poter rispettare i principi del partenariato anche con i diversi enti territoriali. Come essenziale viene poi ribadito il coinvolgimento degli enti locali nel quadro del processo decisionale per poter poi garantire una maggiore efficacia nella fase di attuazione delle misure previste.

Rimane da sottolineare che diverse realtà italiane hanno preferito sviluppare anche le proprie posizioni con processi di confronto esclusivamente “europei” all'interno delle rispettive reti transnazionali, aggiungendo, in tal modo, un numero molto superiore di pareri sul QFP, che si ritrovano quindi nei numerosi documenti già presentati o in fase di elaborazione nei contesti di tali reti e rivolti, in particolare, alle istituzioni europee⁴⁰ e che dimostrano comunque complessivamente un livello di attenzione e coinvolgimento piuttosto elevato da parte dei portatori di interessi su questa tematica.

Il dibattito intorno al QFP 2028-2034: un confronto con la situazione tedesca

Fin dalla sua concezione, il progetto, nel quale rientra tale pubblicazione, ha previsto di analizzare, in parallelo alla situazione italiana, anche il dibattito sul QFP 2028-2034 in essere nella Repubblica Federale Tedesca. Questo non solo perché tale Paese rappresenta il maggiore contributore al bilancio stesso, ma anche perché vi erano già diversi segnali che, malgrado i molti parallelismi e le strette sinergie socio-economiche esistenti tra i due Paesi, vi sarebbero con altra probabilità state posizioni anche molto diversificate, di cui dover quindi tenere conto nel corso dei negoziati futuri sul QFP. Si presentava quindi fin dall'inizio come un *benchmark* molto utile per fare alcune riflessioni in grado di identificare soluzioni e compromessi potenzialmente utili al processo finale di definizione e di scelta.

In maniera più sintetica seguirà qui uno schema di analisi ricalcato sulla struttura già utilizzata nei capitoli precedenti per l'Italia.

Il primo elemento da tenere in considerazione sarà quindi l'informazione mediatica fornita sul tema del QFP 2028-2034 in Germania. Su questo si nota una presenza di contributi sulla stampa generalista piuttosto circoscritta⁴¹, se non su testate particolarmente specializzate su

³⁹ Le proposte UPI “Contributi preliminari dell'Italia per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale” – Roma, 10 giugno 2025.

⁴⁰ Un elevato numero di posizionamenti della società civile organizzata risulta essere stato destinato in particolare al Parlamento europeo, la cui risoluzione del 28 aprile 2026 sulla proposta di regolamento COM(2025)570, tiene indubbiamente anche conto di tali input. Ugualmente molto significativo in tale contesto appare il parere del CESE sul QFP 2028-2034 - ECO/682 del 22 gennaio 2026.

⁴¹ Tra gli articoli più significativi considerati: FAZ – *Hendrik Kafsack* “Die EU braucht keine 2.000.000.000.000 Euro” del 17 luglio 2025 e stesso autore FAZ – “Heftige Kritik am Neuem Vorschlag zum EU-Haushalt” del 11 giugno 2026, SPIEGEL Politik „Haushalt der Europäischen Union EU-Kommission schlägt Budget von zwei Billionen Euro vor“ del 16 luglio 2026, SD Zeitung – di *Josef Kelnberger* „Deutschland lehnt von der Leyens Zwei-Billionen-Etat ab“ del 16 luglio 2025, WELT „Ringen um neues Eu Budget: Merz drängt auf Kürzungen“ 18 giugno 2026, HANDELSBLATT – di *Jakob Hanke Vela, Olga Scheer, Carsten Volkery* „EU-Haushalt Von der Leyen schlägt EU-Budget

tematiche europee⁴². Altro elemento da evidenziare è che nettamente prevalgono le argomentazioni focalizzate, in particolare, intorno all'entità generale del QFP "2mila miliardi di Euro", rispetto agli altri aspetti innovativi che esso presenta.

Infatti, praticamente, tutta la stampa presa in esame titola in modo simile mettendo in evidenza il volume nominale del bilancio ed il fatto che il governo tedesco ritiene tale aspetto "non accettabile" in tempi in cui agli Stati si chiede di attuare tagli.

Se ne ricava quindi una prima impressione essenzialmente critica rispetto alla proposta della Commissione nel suo complesso, ed in particolare sui maggiori oneri finanziari gravanti prevedibilmente sulla Germania in quanto maggiore contributore netto. Viene comunque spesso sottolineato come tale posizione sia anche condivisa, in particolare, da Olanda, Svezia, Danimarca e Austria e quindi vengono attesi negoziati estremamente complicati.

Va notato però che la gran parte degli articoli si sofferma pure sul fatto che la nuova struttura data dalla Commissione europea al bilancio ed in particolare la "modernizzazione" degli obiettivi spostati ora più sulla competitività e la difesa, rispetto la coesione, viene ritenuta da diverse realtà tedesche come un'evoluzione estremamente positiva.

Altri elementi ricorrenti poi evidenziati sono: la sensibilità politica dei tagli riservati all'agricoltura, gli aspetti controversi delle nuove misure di flessibilità previste, il rischio di un controllo meno trasparente delle risorse e del fatto che siano perseguiti gli obiettivi in modo scarsamente efficiente. In generale si osserva anche (similmente a quanto avviene in Italia) che la nuova *governance* prevista sposta il controllo dei fondi dal livello regionale a quello nazionale e della Commissione ("centralizzazione"), cosa poco compatibile con la tradizione federale del Paese.

Da notare poi come in diversi articoli tedeschi viene dato spazio al tema della nuove risorse proprie proposte dalla Commissione, che invece scarsamente risulta presente sulla stampa italiana. Su questo emerge un quadro più complesso dove alcuni giornali ne evidenziano l'aspetto innovativo, anche per spezzare il circolo del confronto tradizionale tra Stati membri debitori e creditori, in grado però di aprire la strada pure ad una fiscalità UE più indipendente, altri il timore che tale evoluzione metta in pericolo la capacità fiscale nazionale e comporti un aumento della tassazione generale che danneggerebbe ulteriormente la competitività europea. Tra le nuove risorse proposte della Commissione quella nettamente più criticata appare quella gravante sulle grandi imprese (CORE) come anche la prospettiva di potenziali forme di indebitamento comune.

Non particolarmente estesa appare, ad oggi, ancora l'attenzione dei *think tank* tedeschi al tema del QFP UE. Tra le analisi più autorevoli viene considerata quella dell'Institut der Deutschen Wirtschaft (IW)⁴³. Da questa si ricava una analisi anche piuttosto in linea con le prime reazioni del governo tedesco, con giudizi positivi riguardo l'obiettivo della flessibilizzazione generale del QFP per potersi adattare meglio a nuove situazioni di contesto, anche geopolitico, ma senza che questo rafforzi eccessivamente il ruolo della Commissione e nel rispetto del principio di sussidiarietà. Ragionevolezza del ridimensionamento delle risorse destinate alla coesione ed all'agricoltura e attenzione anche verso il principio dell'efficienza e condizionalità in quanto prevalente sulla semplice copertura dei costi, anche se con diversi dubbi sul fatto che l'attuale meccanismo proposto dalla

von zwei Billionen Euro" del 16.07.2025 e „Gemeinschaftsbudget Ringen um neues EU-Budget: Merz drängt auf Kürzungen" del 19.06.2026.

⁴² Ad esempio la newsletter professionale "Europe.Table" ricca di commenti ed analisi al riguardo.

⁴³ Bertold Busch, Bjorn Kauder, Samina Sultan „Europäische Union: Mehrjähriger Finanzrahmen 2028 bis 2034" IW-Report 47/2025 del 13.10.2025 “

Commissione possa realmente garantirlo. Particolarmente approfondita poi l'analisi delle nuove risorse proposte e giudizi prevalentemente critici rispetto alla loro istituzione, in particolare per quanto riguarda il CORE, i rifiuti elettronici ed il tabacco. Totalmente negativo viene valutato poi il meccanismo di crisi (*Catalyst Europe*) che costituirebbe una implicita violazione del principio dell'eccezionalità dello strumento *Next Generation Europe* e quindi ulteriori appesantimenti, mediante l'assunzione di prestiti, dello stesso QFP.

La Konrad Adenauer Stiftung propone, invece, un documento di analisi⁴⁴ più orientato verso il capitolo della proposta della Commissione europea denominato "Global Europe Instrument" centrale anche per portare avanti la nuova politica di partenariato dell'UE. Ne viene evidenziato l'aspetto pragmatico orientato più del passato agli interessi strategici dell'UE che a principi (democrazia, ambiente, diritti, ecc...) e molto aperto a riservare alla Commissione ampi spazi di flessibilità nella gestione concreta dei programmi collegati. Punti poco definiti riguardo ad alcune condizionalità, attivabili ma non basate ancora su altri documenti UE di strategia generale in politica estera, però appaiono critici in particolare quando il principio della rapidità della reazione non appare più subordinato ad un dialogo preliminare, sia con gli Stati membri che con il Parlamento europeo.

Di interesse anche l'approccio della Fondazione Bertelsmann, rispecchiato nel suo *Policy Brief* dedicato al tema.⁴⁵ Esso combina una guida approfondita alle dinamiche del negoziato sul QFP ad alcuni primi giudizi contenutistici su quelli che considera i 5 punti chiave da risolvere, ossia: volume del bilancio, priorità, struttura e governance, condizionalità ed entrate. Il testo evidenzia in modo lineare i paradossi dell'attuale natura del bilancio UE, compresso tra risorse molto scarse in confronto alla crescita degli obiettivi politici attribuiti alle istituzioni UE nonché tutte le forzature e opportunità che ne discendono, da considerare anche in fase di negoziato. L'aspetto dell'istituzione di risorse proprie viene qui ritenuto di grande interesse, in particolare nel quadro dei già sussistenti e "inevitabili" futuri meccanismi di indebitamento comune dell'UE e ne viene però evidenziato anche l'effetto di redistribuzione degli oneri finanziari che esso potrebbe comportare tra i diversi Stati membri.

Analisi ancora più discostate dalla posizione del governo tedesco, appaiono poi le conclusioni a cui arriva la Heinrich Böll Stiftung con un suo specifico Dossier⁴⁶, che propone 5 diversi Policy Paper dedicati al QFP 2028-2034, che ne analizzano diversi aspetti. Uno di questi riguarda proprio le nuove risorse proprie in cui si definisce la posizione della Commissione europea persino troppo "moderata" e non abbastanza focalizzata su quelle risorse fiscali che proprio solo a livello europeo potrebbero essere efficacemente gestite. L'obiettivo principale delle nuove risorse proprie dovrebbe essere secondo il *Paper* quello di sostenere le strategie politiche dell'UE e superare la mentalità degli Stati membri incentrata sui saldi netti. Pertanto, i negoziati su un pacchetto di nuove risorse proprie per il periodo del QFP successivo al 2027 dovrebbero essere guidati dai seguenti principi:

- Le nuove risorse proprie dovrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'UE.

⁴⁴ Dr. Olaf Wientzek „Mehr Flexibilität, weniger Kontrolle?“ Länderbericht Konrad Adenauer Stiftung – ottobre 2025

⁴⁵ Lucas Guttenberg, Anna Heckhausen „Der Teufel steckt im Haushalt Ein umfassender Guide zu den MFR Verhandlungen“ PolicyBrief 2026.

⁴⁶ Heinrich Böll Stiftung „Impulse für einen zukunftsfähigen EU-Haushalt“ serie BöLLPaper si veda: <https://www.boell.de/de/mehrjaehrige-finanzrahmen-der-eu>

- L'attenzione dovrebbe concentrarsi su risorse proprie realmente nuove, legate alle politiche dell'UE e che confluiscono direttamente nel bilancio dell'Unione, anziché essere versate dagli Stati membri come contributi nazionali all'UE.
- Particolarmente adatte sono le nuove risorse proprie basate su imposte e prelievi che non possono essere riscossi efficacemente a livello nazionale.
- Un sistema moderno di entrate dell'UE dovrebbe basarsi su un paniere composto da diverse nuove risorse proprie, al fine di garantire una distribuzione equa dell'onere complessivo tra tutti gli Stati membri e i diversi settori.⁴⁷

Sugli aspetti positivi e più problematici della semplificazione e dell'accorpamento dei Fondi previsti dalla nuova proposta di QFP, si segnala pure un documento del Centrum Europäische Politik (CEP)⁴⁸, che dà un generale giudizio positivo della strategia della Commissione, ma raccomanda anche come solo un'adeguata operazione di prioritizzazione degli obiettivi possa concorrere alla necessaria efficacia e trasparenza nell'impiego delle risorse europee. Sottolinea inoltre quanto eventuali nuove risorse UE debbano risultare strettamente legate al concetto dei "beni pubblici" europei.

Gli *stakeholder* tedeschi hanno partecipato con elevata intensità al dibattito sul QFP, sulla base di diversi ed eterogenei posizionamenti, riscontrati essere stati avanzati da diverse categorie di organizzazioni della società civile⁴⁹. Comunque, esiste un sondaggio parallelo del Movimento Europeo Tedesco, contenente gran parte delle domande presenti anche in quello utilizzato in Italia e qui presentato precedentemente. Questo permette anche un confronto più organico e mirato tra le tendenze principali in atto nei due Paesi.

L'EBD ha consultato le proprie organizzazioni affiliate in merito alle priorità politiche e alla definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea tra il novembre ed il dicembre 2025. I risultati forniscono un quadro significativo del clima di opinione nel panorama delle associazioni tedesche riguardo all'attuale dibattito sul QFP e sottolineano le aspettative di un bilancio europeo in grado di incidere concretamente.

Alla domanda aperta sulle tre priorità a cui il QFP dovrebbe principalmente rispondere appare una netta prevalenza della richiesta che esso sia impiegato per migliorare la "competitività europea", mentre le aspettative più scelte nel sondaggio italiano quali garantire la coesione sociale, rafforzare sicurezza e difesa, implementare la sostenibilità ambientale seguono ad una certa distanza. Altre opzioni con un certo consenso risultano il sostegno alla ricerca ed ad una politica europea sul digitale insieme all'obiettivo della sburocratizzazione.

Di indubbio interesse anche il risultato del sondaggio tedesco sul volume preferito del bilancio UE in percentuale del RNL e le collegate motivazioni espresse a giustificazione di tali scelte. Infatti il 58,3% dei partecipanti al sondaggio si esprime a favore di una

⁴⁷ Cfr. Dr. Margit Schratzenstaller "Neue EU-Eigenmittel, um den langfristigen EU-Haushalt zu stärken" BOLLPaper

⁴⁸ Matthias Kullas e Henning Vöpel „Reform des EU-Haushalts – institutionelle Effizienz-potenziale realisieren, politische Risiken reduzieren“ cepAdhoc nr.23 /2024 del 15 ottobre 2024

⁴⁹ Ad esempio, il documento del Deutscher Bauernverband (DBV) "Ein starker Finanzrahmen und eine starke EU Agrarpolitik für ein Starkes Europa". gennaio 2025, o quello della EUROPA UNION – Deutschland "EU-Haushalt 2028-2034 (MFR) del 12.10.2025

percentuale compresa tra l'1,5 ed il 2,5 % del RNL, seguito dal 25% a favore di un bilancio compreso tra il 1,13 e 1,5 % ed il 16,7 % che chiede la riconferma dell'attuale 1,13%.

Tale riscontro in fondo non si discosta eccessivamente dal risultato italiano e solleva una serie di interrogativi sulla condivisione reale da parte della società civile tedesca delle posizioni espresse invece dall'attuale governo.

Dalle motivazioni raccolte si desume poi che tali volumi di QFP sono ritenuti necessari per adempiere ai compiti europei esistenti e a quelli nuovi che prevedono maggiori investimenti, nonché al fatto che si rendano necessari per il rimborso dei prestiti derivanti dal Next Generation EU.

Anche la percentuale assegnata ai campi in cui prioritariamente dovrebbe essere utilizzato il bilancio UE non si discosta significativamente da quella emersa nel sondaggio italiano.

Le riforme strutturali discusse nel dibattito sul QFP ricevono valutazioni differenziate. Le idee di riforma oggetto di dibattito riscuotono il più ampio consenso, risultano:

- maggiore flessibilità,
- una durata più breve del QFP,
- nonché il rafforzamento delle procedure democratiche e della condizionalità.

Allo stesso tempo, similmente a quanto risulta anche nel contesto italiano, la proposta di riforma strutturale orientata verso piani di partenariato nazionali e regionali (NRPP) e la fusione dei fondi della PAC e della politica di coesione, viene valutata in modo non univoco e in parte piuttosto critico. Molte organizzazioni vi riconoscono un rischio per la trasparenza, la coerenza e la logica del valore aggiunto europeo. Appaiono poi meno sostenute, rispetto al risultato italiano, le opzioni legate alla possibilità di crediti automatici di crisi o l'introduzione di obbligazioni europee.

L'introduzione di nuove risorse proprie dell'UE per finanziare compiti futuri con valore aggiunto europeo viene valutata generalmente positivamente dalla maggioranza dei partecipanti. Allo stesso tempo, molte organizzazioni consultate sottolineano però l'importanza dell'efficienza, di una chiara definizione delle priorità e della disciplina di bilancio, nonché il rifiuto di oneri aggiuntivi gravanti sui cittadini e imprese. Il dibattito sulle risorse proprie si presenta in Germania quindi come un elemento piuttosto significativo, ma anche controverso, dei prossimi negoziati sul QFP.

Infine un accordo tempestivo sul prossimo QFP – idealmente già nel 2026 – è accolto con favore da molte organizzazioni consultate, però, allo stesso tempo, il sondaggio evidenzia chiaramente che l'orientamento dei contenuti e le giuste priorità sono più importanti di una conclusione rapida a tutti i costi.

La conclusione a cui arriva l'EBD è che "I risultati del sondaggio tra i membri dell'EBD evidenziano chiaramente: le associazioni e le forze sociali si aspettano un bilancio dell'UE più ampio, più flessibile e orientato al futuro, che rafforzi la competitività, la trasformazione e la sostanza democratica dell'Europa. Allo stesso tempo, vi sono chiare aspettative in materia

di trasparenza, efficienza e orientamento al valore aggiunto europeo – in particolare per quanto riguarda le riforme strutturali e le risorse proprie”.⁵⁰

Conclusioni

Pur essendo i lavori inerenti al Bilancio UE 2028-2034 attualmente ancora in una fase relativamente aperta di discussione, dovuta anche ad un ampio numero di posizioni conflittuali, sia tra gli Stati membri (SM), che a livello di portatori di differenti interessi, nonché, in alcuni casi, anche tra diversi livelli territoriali di amministrazione interna agli SM, questo *paper* vuole dimostrare che, da punto di vista analitico, i dati esistenti, pur non potendo ancora fornire interpretazioni complete ed esaustive dell’orientamento dell’opinione pubblica italiana rispetto al QFP, sono però in grado di individuare almeno dei *trend* già piuttosto precisi.

Quantunque il coinvolgimento largo della popolazione sul tema del QFP non pare, ad ora, essere stato ancora abbastanza garantito dai media, la società civile organizzata pare, invece, essere piuttosto sensibile e consapevole dell’importanza del tema.

Rimangono altresì molti dubbi su come le diverse istituzioni coinvolte nei negoziati si confrontino attualmente con queste istanze. Indubbiamente ricevono i rispettivi posizionamenti dai diversi attori, ma ancora pare non essere stato avviato in Italia un confronto di tipo più strutturale e trasparente, forse non ritenendolo particolarmente strategico in un contesto che vede tradizionalmente una certa prevalenza delle dinamiche di negoziato intergovernativo rispetto a quelle di tipo democratico-parlamentare.⁵¹

Dato che il Quadro Finanziario Pluriennale si inserisce però in un contesto mai visto di così forte instabilità internazionale e di incertezza sullo sviluppo economico futuro dell’UE, appare giustificato chiedersi se i meccanismi di contrattazione adottati in passato possano garantire dei compromessi in grado di trasformare veramente il QFP in uno strumento fondamentale di indirizzo e di crescita. O se piuttosto si preferisca costruirlo piuttosto come uno strumento “basico” di “garanzia” dell’unità europea, da integrare, se necessario, solo nel momento in cui delle nuove crisi lo imporranno.

Le divisioni interne all’Unione Europea ed in generale il diverso grado di fiducia che gli Stati membri hanno sull’azione dell’amministrazione UE, attualmente, non sono certo un fattore da sottovalutare in questo contesto. Concentrandosi piuttosto sulle divergenze degli interessi nazionali sull’asimmetria delle risorse tra gli SM, necessariamente è destinata a prevalere una determinata interpretazione del QFP, che potremmo definire “minimalista”. Non sarà forse in grado di approssicare nel modo migliore le diverse problematiche, nè di garantire pienamente i “beni pubblici europei”, però continuerà a tenere in piedi una struttura decisionale transnazionale potenzialmente più efficiente ed autorevole a livello globale,

⁵⁰ Si veda il comunicato stampa dell’EBD di presentazione dei risultati del proprio questionario: [EBD-Pressemitteilung | EBD-Mitgliederumfrage: Breite Unterstützung für einen größeren, zukunftsorientierten EU-Haushalt](#)

⁵¹ Va ricordato però che; le dinamiche prettamente parlamentari sono destinate, comunque, ad entrare in gioco verso la fine del processo, sia attraverso il parere favorevole obbligatorio del PE al QFP, sia eventualmente pure con la necessità di ottenere un consistente numero di ratifiche nazionali, se non persino regionali, qualora si decidesse di riformare anche il sistema delle risorse proprie UE.

almeno finché una volontà politica di grande trasformazione non riesca a svelare e poi travolgere in qualche modo i paradossi presenti.

Se si volesse, invece, già nel corso di questi negoziati, investire sulla creazione di uno strumento fiscale europeo in grado di contribuire in maniera rilevante allo sviluppo dell'integrazione e dare qualche segnale concreto rispetto, alle esigenze racchiuse in quella serie di rapporti che hanno preceduto la proposta della Commissione europea, l'impegno indubbiamente dovrebbe risultare di tipo diverso.⁵²

In questo caso non si può che osservare, anche sulla base dell'analisi qui condotta, che vi sono approcci ed idee sul tavolo piuttosto promettenti, tra le quali anche quelle sul graduale riconoscimento all'UE di autonomi strumenti fiscali in grado pure di sminare parzialmente lo storico dibattito tra i Paesi contributori netti e i Paesi prevalentemente beneficiari dei fondi UE. Anche il confronto tra Italia e Germania, qui impostato, permette di affermare che vi sono aperture nell'ambito della società civile dei due paesi in questo senso e che le rigidità governative sul punto non appaiono particolarmente giustificabili.

⁵² Si veda in questo senso le analisi del Policy Paper 1 del progetto generale "Il QFP 2028-2034, QUALI NUOVE RISORSE PER I BENI PUBBLICI UNA CRESCITA SOSTENIBILE E COMPETITIVA DEL SISTEMA ECONOMICO" ossia il paper di *Giovanni Barone* "Analisi comparativa di alcuni rilevanti rapporti strategici europei e stima della loro portata finanziaria complessiva" – novembre 2025



Questa pubblicazione si inserisce tra i prodotti previsti del progetto di ricerca:

“IL QFP 2028-2034, QUALI NUOVE RISORSE PER I BENI PUBBLICI, UNA CRESCITA SOSTENIBILE E COMPETITIVA DEL SISTEMA ECONOMICO: PROPOSTE ITALIANE E TEDESCHE A CONFRONTO”

Promosso da:



Realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23 bis del D.P.R. 18/1967



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

“Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale”